

Il non-luogo della relazione tra famiglie e servizi per l'infanzia, nell'editoria accademica sull'educazione 0-6, in Brasile

*Fabiana Oliveira Canaveira*¹

Abstract

Nel contributo sono illustrati in sintesi gli esiti di una indagine bibliografica su come la produzione accademica brasiliana affronti il tema della famiglia (o, meglio, delle famiglie), in particolare in riferimento all'educazione dei bambini e delle bambine, e ai servizi loro rivolti, in fascia d'età 0-6. La ricerca, al cui cuore si pone l'analisi – pur non avendo pretese di esaustività – di una selezione di articoli scientifici pubblicati sulle riviste brasiliane più qualificate e rappresentative nel campo dell'educazione, si è articolata in tre fasi. Sono state prese in considerazione 11 riviste, per 95 numeri/edizioni complessivi, usciti tra il 2020 e il 2024, analizzando un totale di 2.495 articoli. Dei suddetti contributi, solo quattro rientrano nell'ambito tematico delimitato, incrociando i descrittori “*Famiglia*” e “*Famiglie*” e l'operatore booleano AND “*Educazione Infantile*”^{2,3}. Dopo aver constatato la, pertanto, scarsa produzione scientifica nazionale in tale ambito e aver analizzato gli articoli selezionati, abbiamo concluso che le ricerche che coinvolgono la categoria *famiglia(e)* e *educazione* non hanno ancora uno spazio rilevante nella produzione accademica brasiliana, che appare affrontare questo macro-argomento in modo nel complesso superficiale, affrontando un tema tanto complesso in modo, in via generale, banale e riduttivistico.

Parole chiave: famiglia, educazione della prima infanzia, nido, scuola dell'infanzia, Brasile.

Abstract

The paper summarizes the results of a bibliographic investigation on how Brazilian academic production addresses the theme of the family (or, better, families), with particular attention to the education of children in the 0-6, and to ECEC services. The research, at the heart of which is the analysis of a selection of scientific papers published

¹ Professoressa presso il Dipartimento di Educazione I dell'Universidade Federal do Maranhão (UFMA), Brasile.

² La ricerca è stata effettuata in Portoghese brasiliano, facendo dunque riferimento alle traduzioni in tale lingua dei termini in oggetto, ovvero: família, famílias, educação infantil, N.d.R.

³ D'ora in avanti, laddove non diversamente specificato, le note si intendono a cura dell'Autrice, N.d.R.

in the most qualified and representative Brazilian journals in the field of education – while not claiming to be exhaustive – was divided into three phases. 11 journals were taken into consideration, for a total of 95 issues/editions, published between 2020 and 2024, analyzing a total of 2.495 articles. Of the aforementioned contributions, only four fall within the delimited thematic scope, crossing the descriptors “Family” and “Families” and the boolean operator AND “Early Childhood Education”. After having noted the, therefore, limited national scientific production in this area and having analyzed the selected articles, we concluded that research involving the family(s) and education category does not yet have a relevant space in Brazilian academic production, which appears to be addressed this macro-topic in an overall superficial way, addressing such a complex topic in a generally banal and reductive way.

Keywords: family, Early Childhood Education and Care, ECEC 0-3, ECEC 3-6, Brasil.

Introduzione

La relazione tra famiglia e scuola presenta delle specificità in base all'età dei soggetti che la scuola/l'istituzione educativa accoglie. In questo contributo è affrontato il rapporto tra famiglia(e) e educazione in Brasile, con un *focus* su quella infantile, che funge da classificatore del *tipo* di relazione che si sta sviluppando nella contemporaneità fra queste due istanze sociali sul territorio brasiliano, indirizzando dunque il nostro sguardo alla produzione accademica di ricercatori e ricercatrici nel campo dell'educazione dei bambini e delle bambine dalla nascita ai sei anni.

Per cogliere ed evidenziare i tratti salienti di questa relazione abbiamo scelto di andare ad analizzare quali siano gli interessi-chiave e i fuochi della ricerca accademica nazionale nell'affrontare il tema dell'educazione dei bambini 0-6 anni, così come viene promossa nelle famiglie, al momento dell'accesso nei nidi e nelle scuole dell'infanzia brasiliani. Anzitutto, è opportuno premettere che gli studi accademici effettuati in Brasile in ambito educativo non si sono concentrati sul tema della famiglia, posto in relazione con l'educazione infantile e con la formazione iniziale di insegnanti e educatori. Non è infatti presente, nel Paese, nemmeno una rivista scientifica specializzata in genitorialità che possa dirsi affine, ad esempio, alla stessa *RIEF-Rivista Italiana di Educazione Familiare*, che in Italia pubblica in modo continuativo sul tema dal 2006.

Tuttavia, esistono più di 1.300 riviste scientifiche nel campo dell'educazione (BARATA, 2016) che pubblicano in modo continuativo, in Brasile, articoli accademici, coprendo un'ampia varietà di argomenti: ed è all'interno di esse che abbiamo svolto la nostra indagine, utilizzando una metodologia di ispirazione storiografica. Il numero di riviste viene aggiornato in base

alla valutazione periodica quadrimestrale dell'organismo statale brasiliano chiamato *Coordinamento per il miglioramento del personale dell'istruzione superiore* (CAPES), ma al momento in cui abbiamo effettuato l'analisi oggetto di questo contributo il rapporto dell'ultimo quadrimestre non era ancora disponibile; pertanto, si è scelto di lavorare sui dati del 2016.

Dall'indagine emerge anzitutto che, in Brasile, il sistema educativo 0-6 si è sviluppato 'nutrendosi' di diversi tipi di relazioni con le famiglie, che sul piano storico-sociale hanno avuto accesso ai servizi di educazione e cura dell'infanzia anche prima che diventasse un vero e proprio *diritto*. Le prime scuole dell'infanzia – aperte in Brasile alla fine del XIX secolo – erano rivolte soprattutto alle classi abbienti. Fino alla metà del XX secolo, nel Paese erano presenti principalmente servizi per l'infanzia – soprattutto 4-6 anni, e in ogni caso non ampiamente diffusi – di carattere assistenzialistico e di cura, più che di educazione vera e propria. Per avere una maggior presenza di servizi *educativi*, così come modernamente e comunemente intesi, si devono aspettare gli ultimi anni '60 del Novecento e, con essi, l'industrializzazione e l'ingresso massivo delle donne nel mercato del lavoro. È, infatti, con la necessità da parte delle madri – *in primis* le lavoratrici, ma anche le casalinghe, in una cornice socio-politica nella quale iniziavano a prendere piede le prime rivendicazioni del movimento femminista – di lasciare i bambini al nido, che iniziano ad accedere a questo tipo di servizi, sempre più diffusamente e su larga scala, anche le famiglie a basso reddito. Il nido diventa dunque, in quegli anni, una delle istituzioni educative inserite dal governo brasiliano, nell'elenco delle politiche compensative di carattere assistenziale. Una strategia, questa, per consolidare l'utilizzo della manodopera femminile in un contesto economico che presentava ancora residui di vera e propria *schiavitù* e che sfruttava la condizione femminile – ovvero, dell'economia del lavoro di cura precario – come un "trucco" volto a legittimare sottoccupazione e bassi salari per le donne (Kuhlmann Jr., 2000).

In Brasile, il rapporto fra nidi e famiglie nasce dunque così: prima come ulteriore *privilegio* per famiglie già benestanti; poi come *conquista* per le donne lavoratrici, e solo dalla fine degli anni '80 del secolo scorso diventa un *diritto* per tutti i bambini e le bambine da 0 a 6 anni, e di conseguenza per le loro famiglie. La legislazione educativa brasiliana sancisce l'importanza del rapporto tra famiglia e educazione della prima infanzia nel seguente articolo delle Linee Guida Educative Nazionali⁴ (LDBEN), Legge

⁴ Linee Guida Educative Nazionali brasiliane.

n. 9.394/1996): «Art. 29 – L'educazione della prima infanzia, prima tappa dell'educazione di base, mira allo sviluppo integrale dei bambini fino a 5 (cinque) anni di età, nei loro aspetti fisici, psicologici, intellettuali e sociali, integrando l'azione della famiglia e della comunità» (BRASIL, 1996)⁵.

Questa indagine sugli articoli scientifici brasiliani intende porsi come una ricerca di tipo bibliografico e descrittivo, certamente non statisticamente rappresentativa; ovvero, come una sorta di “stato dell'arte” complessivo, tramite e grazie a si è cercato di individuare ed evidenziare: i temi-cardine, affrontati in tali contributi, che ‘abitano’ la relazione famiglia-servizi educativi per l'infanzia, in Brasile; le prospettive analitiche e concettuali adottate; gli autori di riferimento; soprattutto, le modalità con cui è definita la categoria *famiglia*, le sue diverse configurazioni oggi, insieme al rapporto che lega famiglie, nidi, scuole dell'infanzia. Le indagini sono state condotte con il metodo dell'analisi del contenuto (Bardin, 2011), in cui i mittenti, i destinatari, i messaggi e il canale attraverso il quale il contenuto è stato veicolato sono stati considerati in modo qualitativo-interpretativo, analizzando condizioni, categorizzazioni e inferenze, che vanno dall'enunciazione del titolo alla proposizione del discorso pronunciato.

Dopo aver constatato una scarsa produzione scientifica nell'ambito indicato e aver proceduto all'analisi degli articoli selezionati, si può concludere che le ricerche che coinvolgono la categoria *famiglia(e)* e *educazione* non hanno ancora uno spazio rilevante nella produzione accademica brasiliana; una produzione scientifica che appare dunque essere, parafrasando Augé (1992), un *non-luogo*, in quanto affronta questa tematica in modo superficiale, sottovalutando le questioni che coinvolgono le specificità delle famiglie con bambini nel rapporto con le istituzioni educative per l'infanzia, nel corso del processo educativo.

1. La produzione accademica brasiliana recente sul rapporto famiglia-istituzioni educative per l'infanzia: la metodologia dell'indagine

Indagare la produzione accademica su un determinato tema è la *conditio sine qua non* quando si vuole trattare un argomento scientifico in modo approfondito e contestualizzato. È, inoltre, una forma di rispetto per tutto ciò che è stato prodotto ‘prima di noi’; non solo: attraverso la mappatura della produzione scientifica otteniamo una visione d'insieme della rilevanza di

⁵ Corsivo e traduzione dell'Autrice, N.d.R.

un certo argomento in ambito accademico, potendolo anche collocare nel tempo e nello spazio. Tuttavia, ogni ricerca è fatto di scelte, e queste riguardano un dibattito molto più ampio dei soli aspetti metodologici intrinseci al rilevamento; quando scegliamo cosa includere o escludere da un'indagine, stiamo agendo sulla *validazione* stessa della produzione scientifica.

Per garantire la scientificità di un lavoro di ricerca, diversi attori entrano in gioco nel meccanismo di validazione delle conoscenze prodotte, prima della loro divulgazione. I principali sono i ricercatori stessi, che oltre alla produzione e all'analisi dei dati, alla concettualizzazione e alla scrittura del lavoro scientifico, sono anche responsabili della divulgazione e della valutazione nel sistema di revisione paritaria, *peer review*. Tuttavia, in un Paese dalle dimensioni continentali come il Brasile, altri soggetti costituiscono e gestiscono il processo di monitoraggio e validazione della produzione scientifica nazionale: ad esempio, gli enti pubblici legati al Ministero della Scienza, Tecnologia e Innovazione e le loro Agenzie di finanziamento e valutazione, come il già citato *Coordinamento di Perfezionamento del Personale di Livello Superiore* (CAPES), responsabile in Brasile della valutazione dei Programmi di Post-Laurea e della relativa produzione scientifica di questi ultimi.

Per effettuare l'analisi della produzione accademica nei periodici del settore dell'educazione, abbiamo cercato riviste valutate e classificate dalla CAPES nell'ultimo triennio 2017-2020, di livello *QUALIS A1*, il più alto di classificazione e validazione. Il termine "*QUALIS*" è, nel Paese, un 'marchio di qualità', in quanto indica che le riviste sono state sottoposte a un rigoroso processo di valutazione che le ha, in questo caso, collocate nella fascia massima. Di qui, abbiamo scelto quelle prodotte in Brasile, la maggior parte delle quali legate ai Programmi Post-Laurea in Educazione delle università pubbliche e dei principali istituti di ricerca. Le riviste *QUALIS A1* brasiliane sono in totale 24; fra queste abbiamo scelto quelle dalla storia più lunga, dunque le più consolidate, con notevole flusso di pubblicazioni, maggior circolazione editoriale e riconoscimento accademico nell'ambito dell'educazione.

Abbiamo effettuato l'indagine in tre fasi. Nella prima, abbiamo consultato la piattaforma dell'Istituto Brasiliano di Informazione in Scienza e Tecnologia (IBICT) *Oasisbr*. La scelta di questa piattaforma è scaturita dal fatto che fornisce un ampio spettro di produzioni scientifiche di Autori e Autrici affiliati a varie Università e a diversi istituti di ricerca brasiliani. *Oasisbr* raccoglie tesi di laurea, dissertazioni, capitoli di libri, periodici scientifici, articoli, *conference papers*, relazioni ecc., fornendo così un ampio quadro quantitativo della produzione scientifica nazionale.

In questa prima fase, effettuata utilizzando il campo di ricerca avanzata, con le parole chiave “Famiglia(e)” e “Educazione Infantile”, associati dall’operatore booleano *AND*, abbiamo selezionato il Portoghese come lingua, considerando il periodo temporale 2020-2024. Che, seppur breve, ha ‘vissuto’ e seguito l’impatto della pandemia da COVID-19 che ha colpito profondamente l’ambito dell’educazione dei più piccoli, consentendo di garantire questo diritto solo attraverso il coinvolgimento diretto delle famiglie e il loro stretto rapporto con i nidi e le scuole dell’infanzia, che ha indotto a interrogarci su come questo rapporto sia stato ‘concepito’ e affrontato a livello scientifico-accademico. Dal rilevamento iniziale sintetizzato nella tabella sottostante, abbiamo ottenuto un totale di 513 documenti, organizzati in base all’ordine di rilevanza:

Tab. 1a: prima fase dell’indagine, sulla piattaforma *Ibict Oasis*

Tipo di documento	Risultato della ricerca (in nn.)
Articoli	193
Dissertazioni	159
Lavori di completamento del corso di laurea	133
Tesi	52
Libri	4
Conferenze	2
Totale	513

(Fonte: dati raccolti sulla piattaforma *SciElo* e organizzati dell’*Aurice*, N.d.R.)

Si è poi proceduto con una prima lettura esplorativa dei titoli e l’individuazione dei nessi, utilizzando il criterio dell’esclusione per quanto riguarda le produzioni ‘doppione’ e quelle non attinenti al tema. Abbiamo notato che, data la limitazione del nostro nuovo periodo di tempo per la lettura, l’analisi e la produzione scritta, avremmo dovuto scegliere un solo tipo di documento. Si è quindi scelto di procedere con la lettura dei soli articoli scientifici, poiché questi presentano: a) una struttura più sintetica e, b), un processo di valutazione qualitativa preliminare.

Operata questa scelta, abbiamo deciso di intraprendere il percorso più ‘sicuro’, procedendo con una nuova ricerca, questa volta sulla piat-

taforma SciELO⁶, che ospita i periodici scientifici valutati dagli enti brasiliani, dove sono indicizzate le principali riviste scientifiche nazionali e internazionali in vari settori e campi scientifici, a condizione che siano qualificate per far parte di tale indice. Le suddette riviste sono caratterizzate da un comitato scientifico e da revisori, pubblicazioni regolari, con protocolli etici di ricerca e verifica dell'autorevolezza dei lavori. Nella tabella di seguito ne è riportata una sintesi:

Tab. 2a: seconda fase dell'indagine nelle Riviste QUALIS A1

N°	Nome della rivista	Quantità riviste	Quantità articoli	Quantità articoli sul tema reperiti
1	<i>Pro-posições</i>	5	216	0
2	<i>Cadernos de Pesquisa</i>	8	217	0
3	<i>Revista Brasileira de Educação - Associação Nacional de Pesquisas e Pós-Graduação em Educação/ ANPED</i>	5	333	0
4	<i>Cadernos CEDES</i>	13	109	0
5	<i>Educação e Realidade</i>	11	231	0
6	<i>Educação e Pesquisa</i>	5	466	0
7	<i>Educação e Sociedade</i>	5	237	0
8	<i>Revista Brasileira de Estudos Pedagógicos - Instituto Nacional de Estudos e Pesquisas Educacionais Anísio Teixeira (INEP)</i>	11	153	0
9	<i>Revista Educação em Questão</i>	17	184	1
10	<i>Educação em Revista</i>	4	359	0
	Totale	82	2.303	1

(Fonte: dati raccolti sulla piattaforma SciElo e organizzati dell'Autrice, N.d.R.)

⁶ www.scielo.br (data di ultima consultazione: 12.10.23).

Alla luce degli scarsi esiti prodotti da questa, pur ampia, indagine, è stato dunque necessario adottare una nuova metodologia di ricerca, poiché non è possibile, né scientificamente ammissibile, formulare considerazioni di rilievo sull'argomento basandoci soltanto su due articoli. Abbiamo quindi scelto di concentrarci sulla rivista brasiliana *Zero-a-Seis*, specializzata nel settore dell'educazione della prima infanzia, che affronta temi e problematiche dei contesti educativi rivolti a bambini in età 0-6 accogliendo i contributi di ricercatori provenienti da tutto il Paese, chiamata, edita presso l'Università Federale di Santa Catarina (UFSC).

Tuttavia, su 13 numeri della rivista, solo tre articoli sono risultati essere gli articoli in Portoghese; due, pur essendo di Autori brasiliani, erano scritti in Inglese. Abbiamo inoltre trovato articoli che affrontano l'argomento "famiglia e educazione prescolare", ma trattano i sistemi e i servizi educativi di Paesi altri, come Colombia e Portogallo.

Per non discostarci ulteriormente dai criteri iniziali di selezione, ci siamo concentrati dunque solo su articoli prodotti nel contesto brasiliano e in Portoghese, data la possibilità in questo caso di analizzare l'impatto diretto della materia sullo scenario accademico nazionale, che va dalla formazione iniziale fino a quella continua degli insegnanti dell'area dell'educazione della prima infanzia.

Tab. 3a: terza fase dell'indagine sulla rivista scientifica brasiliana specializzata in educazione della prima infanzia

Nome della rivista/ istituzione di appartenenza	Quantità riviste	Quantità articoli	Quantità articoli sul tema
<i>Zero-a-Seis</i> – Universidade Federal de Santa Catarina	12	192	3

2. Il non-luogo delle famiglie negli articoli selezionati: l'analisi della produzione

Analizzando gli articoli rinvenuti, riportati nelle tabelle sottostanti, abbiamo inteso sottolineare l'attenzione scientifica data ai temi relativi alle categorie: famiglia, famiglie, familiari, familiari, genitorialità, madri, padri, figlie e figli, in/con/e l'educazione della prima infanzia. Abbiamo

inoltre effettuato un'analisi più approfondita, dopo aver presentato le tabelle identificative delle pubblicazioni.

Tab. 1b: articoli presenti su riviste scientifiche di fascia *QUALIS A1*

Articoli	Autore/istituzione	Rivista/anno
Professoras, familiares e políticas públicas de Educação Infantil: “Esse futuro pode ser melhor”.	Edson Cordeiro dos Santos; Sonia Kramer; Maria Fernanda Rezende Nunes. Universidade Federal do Estado do Rio de Janeiro.	<i>Revista Educação em Questão</i> , Natal, v. 59, n. 60, p. 1-26, e-24387, abr./jun, 2021.
Insegnanti, familiari e politiche pubbliche per l'educazione della prima infanzia: “Questo futuro può essere migliore” ⁷		

(Fonte: dati raccolti sulla piattaforma SciElo e organizzati dell'Autrice, N.d.R.)

Quello sopra indicato è l'unico articolo sull'argomento presente nelle più qualificate riviste accademiche nel campo dell'educazione, dal titolo “*Professoras, familiares e políticas públicas de Educação Infantil: ‘Esse futuro pode ser melhor’*” (Kramer, Nunes, Santos, 2021), mira a scoprire cosa dicono i familiari e gli insegnanti sulla qualità dell'offerta del diritto dell'istruzione dei nidi e nelle scuole dell'infanzia della regione metropolitana di Rio de Janeiro – Brasile. L'articolo evidenzia una discrepanza tra i sistemi giuridici della zona e le opinioni e le dichiarazioni delle famiglie e degli insegnanti riguardo alla cura dei bambini erogata in queste istituzioni perché, nonostante i progressi e il consolidamento delle politiche pubbliche volte a garantire il diritto ad accedere ai servizi educativi per i bambini e le loro famiglie, quando si tratta di garantire una reale assistenza a *tutti* i bambini, ciò ancora, di fatto, non avviene. Sebbene gli Autori sottolineino, nel contributo, che avevano l'intenzione di avvicinarsi alla storia della vita dei bambini e di approfondire il

⁷ D'ora in avanti, laddove non diversamente specificato, le traduzioni di titoli e/o passaggi di contributi in Italiano, e i termini in grassetto, si intendono a cura dell'Autrice, N.d.R.

tema della cura, basandosi sulle ‘voci delle donne’, questi aspetti non vengono poi evidenziati.

La pubblicazione sottolinea inoltre che la gestione politica dei due Comuni, in una certa misura, tiene conto delle percezioni delle famiglie e degli insegnanti, ma l’articolo non approfondisce questo punto, né il punto di vista e le peculiarità di queste famiglie. Nonostante la rilevanza della ricerca e il fatto che si tratti di Autori con esperienza nel campo dell’educazione della prima infanzia, nel contributo non vi è alcun riferimento né a teorie pedagogiche, sociali, storico-politiche, o educative, né alla rilevanza, oggi, per la collettività, anche nel contesto brasiliano, del tema della famiglia, né vi è alcuna citazione o riferimento bibliografico sull’argomento.

Considerando quanto l’educazione della prima infanzia brasiliana dia centralità e si ispiri all’approccio della Pedagogia dell’infanzia italiana e difenda con forza l’importanza di una buona e stretta relazione tra le famiglie e i servizi educativi per la prima infanzia, possiamo notare come questa ‘influenza pedagogica’ non si applichi a tutti gli aspetti dell’educazione. Pensare a questa relazione come a una strada a doppio senso tra approcci educativi che si alimentano a vicenda è stato uno dei motivi che ci ha spinto a realizzare questa indagine e a pubblicarla fuori dal Brasile.

Tab. 2b: articoli trovati nella rivista *Zero-a-Seis*

Articoli	Autore/istituzione	Rivista/anno
O professor homem na Educação Infantil: o que pensam pais, mães e educadoras?	Dalila Castelliano de Vasconcelos: Universidade Federal de Campina Grande. Lucivanda Cavalcante Borges: Universidade Federal do Vale do São Francisco. Nádia Maria Ribeiro Salomão Universidade Federal da Paraíba.	<i>Zero-a-Seis</i> , Florianópolis, v. 22 n. 42, p. 480 – 506, jul/dez., 2020.
L’insegnante maschio nell’Educazione della Prima Infanzia: cosa ne pensano padri, madri e educatori?		

<p>Caracterização e motivação das famílias sobre a Educação Infantil em tempo integral em três municípios da região metropolitana de Vitória – Espírito Santo.</p> <p>Caratterizzazione e motivazione delle famiglie riguardo all'educazione della prima infanzia a tempo pieno in tre comuni della regione metropolitana di Vitória – Espírito Santo.</p>	<p>Vania Carvalho de Araújo: Universidade Federal do Espírito Santo. Rennati Taquini: Prefeitura Municipal de Guarapari - ES. Franceila Auer: Universidade Federal do Espírito Santo.</p>	<p><i>Zero-a-Seis</i>, Florianópolis, v. 23, n. 44, p. 1660-1683, jul./dez., 2021.</p>
<p>Crise do cuidado: repercussões da pandemia na situação social das famílias e nas experiências de bebês e crianças na Bahia – Brasil.</p> <p>Crisi dell'assistenza: ricadute della pandemia sulla situazione sociale delle famiglie e sulle esperienze dei neonati e dei bambini a Bahia – Brasile.</p>	<p>Elenice de Brito Teixeira Silva, Eugênia da Silva Pereira, Larissa Monique de Souza Almeida Ribeiro: Universidade Estadual do Sudoeste da Bahia</p>	<p><i>Zero-a-Seis</i>, Florianópolis, v. 24, n. 46, p. 1382-1408, jul./dez., 2022.</p>

(Fonte: dati raccolti sulla piattaforma SciElo e organizzati dell'Autrice, N.d.R.)

Nello studio degli articoli della sopracitata rivista brasiliana specializzata in educazione della prima infanzia si nota un tono diverso sui temi, che avviene più in profondità sulle specificità della fascia di età; in particolare, qui è presente come *focus* quello sull'inscindibilità tra *prendersi cura* e *educare*, e la condivisione delle responsabilità per la socializzazione dei bambini tra famiglie e nidi/scuole.

Nell'articolo "*L'insegnante maschio nell'educazione della prima infanzia: cosa ne pensano padri, madri e educatori?*" (Vasconcelos, Borges, Salomão, 2020), gli Autori sottolineano l'importanza di problematizzare i ruoli di genere nella società, e non solo di accettare e normalizzare incarichi storicamente costruiti; criticano l'idea della donna legata alle responsabilità di cura e maternità; stigmatizzano le determinazioni

biologiche e le relazioni di dominio riguardo ai ruoli di genere nell'educazione e nella cura dei bambini piccoli, ma non indirizzano questi problemi alla famiglia. Il dibattito si concentra sulle questioni di genere in generale o nell'ambito delle istituzioni educative della prima infanzia. I ruoli di padre e madre e i modelli familiari non sono direttamente contestati; il che non sminuisce la rilevanza dell'articolo, ma semplicemente lo limita a essere prodotto scientifico che contribuisce al dibattito sui ruoli di genere all'interno della famiglia.

Nel contributo *“Caratterizzazione e motivazione delle famiglie sull'istruzione dell'infanzia a tempo pieno in tre comuni della regione metropolitana di Vitória – Espírito Santo”* (Araújo, Taquini, Auer, 2021), troviamo una ricerca di ampia portata, soprattutto in termini di caratterizzazione delle famiglie che accedono al diritto all'istruzione dell'infanzia a tempo pieno, anche se si tratta di un taglio locale, la loro caratterizzazione riflette il profilo socioeconomico di gran parte delle famiglie che fruiscono di questa politica pubblica in Brasile. Si tratta di famiglie a basso reddito o in situazione di vulnerabilità sociale, il che significa precarizzazione della vita dei bambini, essendo questi, secondo le Studiose, i punti motivazionali delle famiglie per cercare il diritto all'istruzione a tempo pieno. Secondo le Autrici, infatti,

l'istruzione dell'infanzia a tempo pieno continua a costituire una richiesta crescente nella società brasiliana, considerando il grande contingente di donne che reclamano la “custodia condivisa” dei propri figli a causa delle responsabilità familiari assunte da loro, principalmente derivanti dall'interlocuzione tra i ruoli di madre e capofamiglia. Questo perché, secondo Scavone (2001), se da un lato gli attuali arrangiamenti sociali favoriscono il modello di maternità ridotta come una scelta riflessiva delle donne sul fatto di avere figli, d'altro canto, non estinguono l'ambiguità tra la vita familiare e professionale, poiché, secondo l'autrice, la sovravalorizzazione dell'etica della cura continua ad attribuire, principalmente, alla madre le responsabilità genitoriali di creare ed educare la prole, oltre all'impegno nelle attività domestiche (*Ivi*, p. 1678)⁸.

L'articolo si dedica a una caratterizzazione dettagliata delle famiglie e alle ragioni per cui queste richiedono posti in asili e scuole dell'infanzia che accolgono i bambini a tempo pieno, cioè mattina e pomeriggio. Il tempo pieno si rivela una sorta di ‘impegno sociale’ nei confronti delle famiglie, poiché al suo interno sono iscritte le possibilità di liberazione dei

⁸ Traduzione a cura dell'Autrice, N.d.R.

genitori per il lavoro, oltre a garantire la sicurezza alimentare, la protezione e la sicurezza dei bambini durante il loro soggiorno nell'istituzione e la garanzia di apprendimento e accesso alla cultura. Dopo aver delineato il profilo etnico, socioeconomico, tipo e orario di lavoro, istruzione, reddito, numero di figli e modello familiare, concludono che gran parte del pubblico che richiede il tempo pieno è composto da donne nere a basso reddito, che svolgono lavori domestici o informali, con un quasi equilibrio tra il numero di famiglie a modello nucleare e quelle composte solo da donne e figli, con queste ultime come principali sostenitrici della famiglia.

Infine, l'ultimo articolo elencato e analizzato, il più recente, intitolato "*Crisi dell'assistenza: ricadute della pandemia sulla situazione sociale delle famiglie e sulle esperienze dei neonati e dei bambini a Bahia – Brasile*" (Brito, de, Teixeira Silva, Pereira Silva, da, Souza, de, Almeida Ribeiro, 2022), emerge dal contesto causato dalla pandemia globale del virus Sars-Cov-2 e dai suoi effetti sulle pratiche educativo-assistenziali nei confronti di neonati e bambini piccoli in situazioni di isolamento sociale.

Si tratta di un'ampia indagine dedicata alla mappatura dei cambiamenti nelle condizioni di vita delle famiglie dei bambini che accedono all'educazione della prima infanzia in 37 Comuni di Bahia. Nel pezzo, l'enfasi è posta sulle pratiche di cura, quali prassi caratterizzate da *etica amorevole* necessaria nella relazione tra adulti e bambini piccoli, che giustifica prassi di cura e educazione integrate per affrontare le disuguaglianze sociali che affliggono la vita dei bambini e delle bambine, soprattutto durante la recente pandemia.

L'articolo si sofferma in particolare sui seguenti temi: la socializzazione dei bambini, i loro legami sociali ed emotivi e, soprattutto la sicurezza e la protezione dei bambini da possibili casi di violenza domestica. Inoltre, nelle sue pagine sono problematizzate le situazioni di paura e reclusione dei bambini durante il *lockdown*, e la costruzione di narrazioni antiscolastiche derivanti dalla fobia sociale causata dalla pandemia. Come nell'articolo precedente, i ricercatori si dedicano anche qui ad un'ampia caratterizzazione delle famiglie e dell'ambiente domestico, per mappare le preoccupazioni e gli interessi dei nuclei familiari in questo contesto. In una tabella comparativa, riportata nel pezzo in oggetto, risulta evidente la distinzione tra le preoccupazioni delle famiglie, dei bambini e della scuola in questo periodo, che si traduce in diverse interpretazioni delle pratiche educative e di cura dell'infanzia.

Tuttavia, come in altre pubblicazioni, anche questo articolo non si occupa di concettualizzare, discutere, delimitare o storicizzare la categoria familiare, che viene trattato come un'entità universale che, per essere

compresa, basta semplicemente sia nominata. Quasi che per gli Autori degli articoli selezionati, la famiglia sia un tema semplice, univoco, 'chiaro a tutti': la maggior parte di loro non si è, infatti, preoccupata di fare riferimenti a studi precedenti, e di rilievo, sull'argomento. Dunque, un vero e proprio *non-luogo* accademico in cui, in Brasile, appaiono 'confinati' famiglie e educazione dell'infanzia, che non è dato da una totale assenza, in ottica quantitativa, di articoli su questi temi quanto piuttosto, dall'occuparsene in maniera parziale, riduttiva, spesso financo superficiale.

Conclusioni

Alla luce dei dati emersi e sintetizzati nelle pagine precedenti, la riflessione sul concetto di *non-luogo* nella produzione accademica sulla relazione tra famiglie e educazione 0-6 rappresenta non solo spazio per alcune – come visto sopra – critiche, ma anche terreno fertile per esplorare nuove prospettive e possibilità. Piuttosto che concentrarci esclusivamente sull'assenza di approfondimenti o considerazioni più ampie, possiamo infatti intendere il non-luogo come una porta aperta a potenziali nuovi spazi: concettuali e pratici. Riflettendo sulla celebre opera di Guimarães Rosa (1994), possiamo immaginare il non-luogo come una «terza riva del fiume» (*Ibidem, passim*); una dimensione simbolica che permette di riconsiderare e reinterpretare la relazione tra famiglie e educazione infantile in Brasile. Questa visione incoraggia a sfruttare la libertà poetica per immaginare e costruire nuovi contesti, rinnovando e arricchendo il dialogo accademico e pratico su questo importante tema. In questo modo, possiamo trasformare il non-luogo in una fonte di ispirazione per creare un futuro più inclusivo e consapevole per le famiglie e per i bambini nel contesto dell'educazione infantile.

In questo senso, abbiamo approfittato dell'occasione offerta dalla 'libertà poetica' per fare alcune brevi considerazioni che la categoria del *non-luogo* ha permesso di formulare, ma che non abbiamo riscontrato nella produzione accademica. Quando noi, intellettuali e/o professionisti nel campo dell'infanzia, studiamo la costruzione sociale della categoria *infanzia*, apprendiamo che nella storia dell'umanità ci sono state e ci sono tuttora innumerevoli configurazioni e concezioni di *famiglia*, e che per questo è meglio definirla con un sostantivo plurale, facendo riferimento alle forme di organizzazione sociale della sessualità, della procreazione, dell'ereditarietà, delle diverse alleanze affettive e patrimoniali. «Niente è meno "naturale" e più socialmente costruito della famiglia, si potrebbe

dire» (Saraceno, 2017, p. 39). Ciò che caratterizza questa diversità è considerata la «molteplicità dei discorsi che definiscono cosa sia una famiglia: discorsi religiosi, morali, tradizioni giuridiche e culturali, politiche sociali e regolamenti amministrativi» (*Ivi*, p. 37).

Secondo la già citata Chiara Saraceno (2017), la famiglia è il luogo in cui storicamente i due generi scelgono di condividere e coesistere, luogo di costruzione e conferma dei ruoli di genere e della normatività dell'orientamento sessuale, luogo da cui si svolge la divisione sociale del lavoro, degli spazi, delle competenze, dei valori e dei destini personali degli uomini e delle donne, anche se ciò assume forme diverse in diverse società. Oltre ad essere un luogo simbolico non solo di affetti positivi, ma anche di trasferimenti, frustrazioni, competizione e spesso di abusi e abbandono.

Gli studi indicano che con la ridefinizione del concetto di infanzia nella nostra società, c'è stata anche una trasformazione dell'importanza del figlio/a e la modifica del ruolo che occupa nella famiglia contemporanea, soprattutto con il fenomeno del "figlio/a unico/a". In questo scenario, il bambino diventa oggetto di maggiori cure e oggetto di grande preoccupazione per le famiglie. Pertanto, il ruolo del bambino nella famiglia viene visto principalmente dal punto di vista affettivo e le azioni nei suoi confronti sono essenzialmente quelle educative, cosa che sottolinea l'importanza di un buon rapporto famiglia-scuola.

Senza dubbio, l'idea di una *partnership* tra famiglie e scuola nell'educazione e nella cura dei bambini è ricorrente e ampiamente dibattuta. Tuttavia, si pone la questione cruciale su come stabilire un vero partenariato, soprattutto quando vediamo la necessità di comprendere questo rapporto in mezzo a tante differenze e disuguaglianze, come quelle presenti nella realtà brasiliana. Le scuole, soprattutto quelle pubbliche, spesso si trovano ad affrontare sfide significative nel garantire un'efficace partecipazione familiare, il che può provocare il timore delle madri di lasciare i propri bambini al nido. Questi sentimenti sono spesso alimentati dalle richieste sociali poste alle madri, che si ritrovano divise tra necessità o incapacità di dedicare esclusivamente e pienamente alla cura dei propri figli.

Tali complesse questioni evidenziano l'importanza di promuovere una comunicazione aperta, accogliente e inclusiva tra scuole e famiglie, cercando di costruire un rapporto di fiducia reciproca e di comprensione delle diverse realtà e sfide affrontate da ciascuna delle parti coinvolte. Negli ultimi decenni abbiamo assistito a trasformazioni significative nel modo in cui la genitorialità viene intesa e vissuta. La riduzione del tasso di natalità e l'emergere di una nuova generazione di giovani madri

e padri, figli di diversi modelli familiari, hanno messo in discussione i modelli tradizionali di educazione dei nostri figli. In questo contesto, la scuola dell'infanzia diventa ancora più importante, come spazio sociale capace di offrire accoglienza e sostegno ai dubbi, alle paure e alle ansie delle famiglie.

Più che un semplice luogo di primo apprendimento per i bambini, i nidi e la scuola dell'infanzia possono, e devono, funzionare come *reti di sostegno*, sia per coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità sociale, sia per coloro che cercano di acquisire maggiore competenza e conforto nel processo di educazione e cura dei bambini, diventando luoghi di solidarietà e di co-costruzione e incontro di e fra comunità; uno spazio comune, e ancora di più: un vero e proprio *forum* per la società civile (Dahlberg, Moss, Pence, 2003), nelle società democratiche.

Riferimenti bibliografici⁹

- Araújo V.C., de., Taquini R., Auer F. (2021): Caracterização e motivação das famílias sobre a Educação Infantil em tempo integral em três municípios da região metropolitana de Vitória – Espírito Santo. *Zero-a-Seis*, 23(44), pp. 1660-1683.
- Augé M. (1992): *Non-lieux. Introduction à une anthropologie de la: Introduction à une anthropologie de la surmodernité*. Paris: Le Seuil.
- Barata R., de, C.B. (2016): Ten Things You Should Know about the Qualis. *RBPB*, 13(30), pp. 13-40.
- BRASIL (1996): *Lei de Diretrizes e Bases da Educação Nacional – LDB*. 9.394 de 20 de Dezembro de 1996. Brasília (www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/19394.htm; data di ultima consultazione: 08.02.24).
- Brito, de, Teixeira Silva E., Pereira Silva, da, Souza, de, Almeida Ribeiro L.M. (2022): Crise do cuidado: repercussões da pandemia na situação social das famílias e nas experiências de bebês e crianças na Bahia – Brasil. *Zero-a-Seis*, 24(46), pp. 1382-1408.
- Dahlberg G., Moss P., Pence A. (Ed.) (2003): *Qualidade na Educação Infantil: perspectivas pós-modernas*. Porto Alegre: Artmed.
- Guimarães Rosa J. (1994): *A terceira margem do rio*. In Id.: *Ficção completa: volume II*. Rio de Janeiro: Nova Aguilar, pp. 409-413.

⁹ Rimanendo a disposizione per qualunque chiarimento, per ragioni editoriali, di spazio e opportunità, si è scelto di non citare tutti gli articoli e le pubblicazioni oggetto dell'analisi al cuore del presente contributo, per i quali si rimanda alle Tabelle dell'Autrice e al corpo del testo, N.d.R.

- Kramer S., Nunes M.F.R., Santos, dos, E.C. (2021): Professoras, familiares e políticas públicas de Educação Infantil: “Esse futuro pode ser melhor”. *Revista Educação em Questão*, 59(60), pp. 1-26.
- Kuhlmann Jr., M. (2000): Histórias da educação infantil brasileira. *Revista Brasileira de Educação*, 14(1), pp.5-18.
- Saraceno C. (2017): *L'equivoco della famiglia*. Bari-Roma: Laterza.
- Vasconcelos D.C., de, Borges L.C., Salomão N.M.R. (2020): O professor homem na Educação Infantil: o que pensam pais, mães e educadoras? *Zero-a-Seis*, 22(42) pp. 480-506.

www.scielo.br (data di ultima consultazione: 12.10.23).

